www.agstg.ch

Comunità d'Azione CA AVS Antivivisezionisti Svizzeri

albatros

Edizione no. 62 • Settembre 2022 • Tiratura 6000 ex. in italiano, tedesco e francese

Fotografia: iciakp-123rfcom

Air France annuncia la fine dei trasporti di scimmie

La campagna Camp Beagle che cambia la storia

Anticorpi – Il futuro sarà libero da sofferenze animali

Gut Aiderbichl – diamo voce agli animali

CA *AVS* • Comunità d'Azione *Antivivisezionisti Svizzeri* • Lega nazionale dell'antivivisezione

Contenuto

2 Editoriale
3 Anticorpi – Il futuro sarà libero da sofferenze animali
7 Air France annuncia la fine dei trasporti di scimmie
8 È giunto il momento di aprire un dibattito etico sugli animali da laboratorio
9 Pesci virtuali al posto degli esperimenti su animali
10 Save Ralph premiato con un Grand Prix a Cannes
11 Gut Aiderbichl – diamo voce agli animali
14 I Paesi Bassi si riconfermano all'avanguardia nell'abolizione graduale della sperimentazione animale istituendo una nuova cattedra
15 L'ECEAE conferisce due premi per gli anticorpi privi di animali
16 Bambini & teenager – Il polpo
18 Sperimentazione animale – Position paper della Società dei veterinari svizzeri
20 Swiss Transparency Agreement on Animal Research (STAAR)
21 La campagna CAMP BEAGLE che cambia la storia

Colophon

Editore:
CA *AVS* • Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri, Lega nazionale dell'antivivisezione
Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur
Tel. +41 (0)41 558 96 89
www.agstg.ch • office@agstg.ch

Presidente: Maya Conoci

Redazione: Stefan Weber

Traduzioni in francese: Ana Sampaio

Traduzioni in italiano: Antonietta Fiorini e Alphatrad

Tiratura: 6000 ex. in totale

Stampato da: Druckerei Appenzeller Volksfreund, 9050 Appenzell

Layout: Meike Teichmann, www.meike-teichmann.de

Pubblicazione: Tre edizioni annue e un calendario in tedesco, francese e italiano

Prezzo/Abbonamento:
Per i soci della CA *AVS* gratis.

Donazioni/Pagamenti:
Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXXX
Banca destinataria: Swiss Post, PostFinance, Nordring 8, CH-3030 Berna
Numero di clearing: 09000

La riproduzione è consentita se viene indicata la fonte.

myclimate neutrale stampa
No. 01-11-916834 – www.myclimate.org
© myclimate – The Climate Protection Partnership

FSC Mix
Cert no. SQS-COC-100229
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Care Lettrici e cari Lettori,

Abbiamo già parlato del rifugio per le scimmie di Gut Aiderbichl nel 2016. Poiché le scimmie erano state utilizzate in passato per esperimenti su animali, ci sentiamo in obbligo nei loro confronti e da anni sosteniamo finanziariamente il rifugio. In questo numero abbiamo dato l'opportunità alla direzione di presentarvi il rifugio.
In Gran Bretagna gli attivisti stanno percorrendo attualmente una strada promettente per costringere alla chiusura un allevamento di beagle, compiendo sforzi notevoli, costanti e persistenti. Anche per questa campagna abbiamo deciso di dare un contributo finanziario.

è dimostrato che l'impegno costante di organizzazioni e singoli individui può dare i suoi frutti per gli animali, ne è un esempio l'annuncio della sospensione definitiva dei trasporti di scimmie da parte di Air France. La compagnia aerea si è ormai resa conto che il danno d'immagine causato dai trasporti non giustifica il guadagno economico.

A questo numero sono allegate tre iniziative popolari federali rivolte a salvaguardare il benessere degli animali:
- "Per una limitazione dei fuochi d'artificio" (iniziativa sui fuochi d'artificio).
- "Sì al divieto di importazione di prodotti di pellicceria prodotti in modo crudele per gli animali" (iniziativa sulle pellicce)
- "Sì al divieto di importazione del foie gras!". (iniziativa sul foie gras)

Chiedete anche a vicini e conoscenti di firmare sui tre fogli, ma ricordate che su una scheda possono firmare solo gli elettori dello stesso comune. Potete inviare i moduli compilati di tutte e tre le iniziative insieme a Pelz-Initiative, Kantonsstrasse 29, 7205 Zizers.

Sono state raccolte oltre 1,3 milioni di firme per l'iniziativa dei cittadini europei "Save Cruelty Free Cosmetics - Per un'Europa senza test sugli animali". Se l'esame della Commissione europea (simile a quello delle iniziative popolari federali) giungerà alla conclusione che almeno 1 milione di esse sono valide, dovrà affrontare le richieste poste dell'iniziativa. Ci siamo impegnati a fondo per promuovere questa iniziativa popolare, ma un ringraziamento speciale va alle nostre organizzazioni partner nei Paesi dell'UE che hanno raccolto instancabilmente le firme.

Vi auguriamo un bellissimo autunno e una lettura stimolante!

Il Team Albatros

Anticorpi – Il futuro sarà libero da sofferenze animali

Sebbene siano disponibili efficienti metodi animal-free per la produzione di anticorpi, si stima che ogni anno, nella sola UE, oltre 1 milione di animali muoia per la loro produzione.[1] E questo nonostante il Laboratorio di riferimento dell'UE per le alternative alla sperimentazione animale (EURL ECVAM) in una raccomandazione si sia espresso chiaramente contro l'ulteriore utilizzo di animali nella produzione di anticorpi.[1] Il presente articolo della Dott.ssa Johanna Walter laureata in scienze naturali, attiva nell'Associazione tedesca Medici animalisti (Ärzte gegen Tierversuche e.V.), fornisce una panoramica dei diversi metodi utilizzati per produrre anticorpi e spiega perché la loro produzione animal-free costituirà un vantaggio non solo per il benessere degli animali, ma anche per il progresso della scienza e della medicina e quindi per tutti noi.

Che si tratti di test per la diagnosi del Covid o di test antidoping, di farmaci contro il cancro o la sclerosi multipla, gli anticorpi costituiscono un ausilio imprescindibile nella diagnostica, nella terapia e nella ricerca. Si tratta di molecole di difesa centrali del nostro sistema immunitario. Legandosi alla perfezione agli agenti patogeni e alle sostanze estranee, li rendono innocui o li marcano in modo che possano essere eliminati dalle cellule immunitarie. Gli anticorpi possono essere quindi utilizzati in medicina per il trattamento di varie patologie quali le infezioni, ma anche per la cura del cancro. Grazie al loro preciso legame con la molecola bersaglio, il cosiddetto antigene, essi trovano impiego anche nella diagnostica e nella ricerca biomedica. Il progresso nel campo della medicina fa registrare una richiesta esponenziale di anticorpi: la scoperta di patologie nuove, la necessità di individuare nuove varianti di virus e lo sviluppo di approcci terapeutici innovativi e migliori, che dovrebbero andare a beneficio dell'uomo, fanno da propulsori a questa tendenza.

Per fronteggiare questa richiesta, sono stati sviluppati moderni metodi in vitro come la tecnica del phage display, i cui sviluppatori sono stati insigniti del Premio Nobel per la Chimica nel 2018. Ciononostante la maggior parte degli anticorpi viene ancora sviluppata o prodotta in vivo, ovvero in organismi viventi, malgrado le sofferenze animali legate a questa procedura.

Sviluppo tradizionale di anticorpi: disumano sotto ogni punto di vista

Punto di partenza per lo sviluppo di anticorpi tradizionali su base animale è lo sfruttamento del sistema immunitario della cavia attraverso immunizzazione. A questo scopo, l'antigene, ovvero la molecola contro cui si intende ottenere un anticorpo, viene iniettato più volte nell'animale. Gli anticorpi sono prodotti da alcune cellule del sangue, i linfociti B. In questo processo molte cellule B diverse producono ciascuna un anticorpo specifico, in modo che la risposta immunitaria scaturisca da una miscela di anticorpi diversi contro l'antigene, i cosiddetti anticorpi policlonali. Ancora oggi trovano impiego sieri ricchi di anticorpi ricavati da animali nonché gli anticorpi policlonali purificati di questi sieri. Per la produzione di farmaci derivati da sangue, comprendenti sia sieri che anticorpi policlonali, nel 2020 in Germania sono stati utilizzati 58.699 animali, di cui 56.230 conigli.[2] Secondo le nostre ricerche, l'azienda che impiega il maggior numero di conigli per i prodotti a base di sangue è la Siemens Healthineers di Marburg.[3]

Anche dal sangue dei cavalli si ricava un farmaco a base di siero contro la difterite.[4] Oltre alle riserve di natura etica relative all'uso dei cavalli, spesso tenuti in condizioni deplorevoli, questi sieri rappresentano anche un rischio per gli esseri umani. Può accadere che il sistema

Fotografia: Burgsted/123rf.com

immunitario umano reagisca agli anticorpi animali. Dopo la somministrazione dell'antitossina difterica infatti, in circa il 5% dei casi si sviluppa una reazione da siero potenzialmente letale.[5]

Un ulteriore svantaggio degli anticorpi policlonali risiede nel fatto che, dopo la morte dell'animale oggetto dell'immunizzazione, essi non possono più essere ottenuti nella stessa composizione con un altro animale. Ogni nuovo lotto di un anticorpo policlonale deve pertanto essere testato con conseguente enorme dispendio. In assenza di questi test è dubbio che i risultati ottenuti e pubblicati in relazione ad un determinato lotto siano riproducibili in altri in futuro.[6]

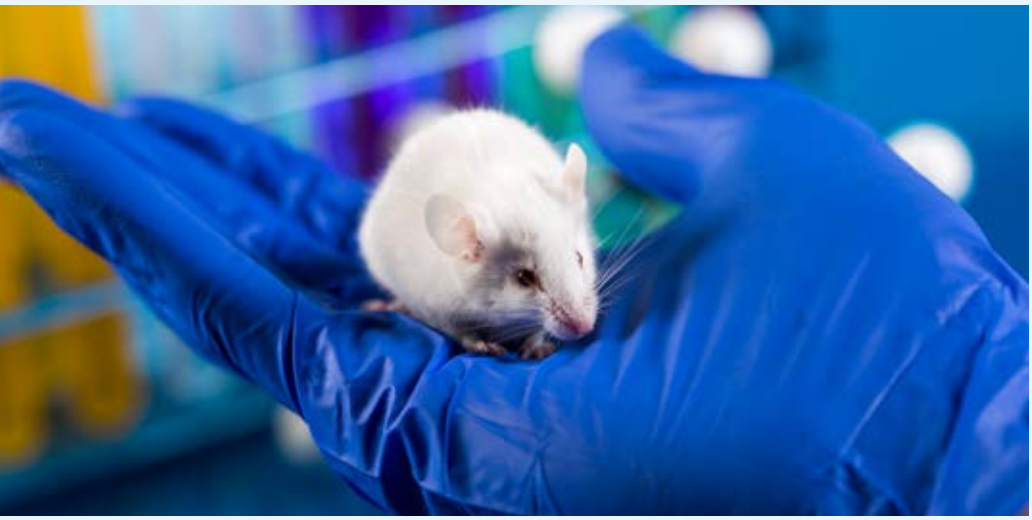
Diversamente dagli anticorpi policlonali, gli anticorpi monoclonali si legano ad un singolo elemento strutturale dell'antigene esattamente definito. Gli anticorpi monoclonali sono prodotti da singoli linfociti B.

Per ottenere queste cellule, in un animale, di solito un topo, viene iniettato ripetutamente l'antigene. In seguito l'animale viene ucciso e gli viene rimossa la milza. Da quest'ultima vengono isolate le cellule B. Ciascuna di queste cellule produce un singolo anticorpo monoclonale. Per rendere disponibili gli anticorpi monoclonali in modo permanente, le cellule della milza possono essere fuse con cellule tumorali. Le cellule dell'ibridoma risultanti da questa fusione contengono le informazioni genetiche derivate dalla cellula della milza per la produzione di un anticorpo e le combinano con la capacità illimitata della cellula cancerogena di dividersi.[7] Una volta che si è stabilizzata, la cellula di un ibridoma può essere mantenuta in coltura per un periodo di tempo indefinito e rilasciare l'anticorpo che produce nel supernatante di coltura cellulare. Almeno nella fase iniziale della coltura, ai terreni di coltura cellulare viene spesso aggiunto il siero fetale bovino che si ottiene dal cuore ancora pulsante del vitello quando le mucche gravide vengono macellate.[8] Il siero di vitello può essere sostituito dal lisato piastrinico umano, ottenuto dai componenti inutilizzati delle donazioni di sangue.[9]

A seconda della quantità di anticorpi richiesta, le cellule di ibridoma possono essere coltivate in scale diverse, in piccoli recipienti di reazione, in fiasche più grandi o in bioreattori, disponibili in un'ampia scala di misure fino a raggiungere diversi chilolitri.

I topi vengono utilizzati come bioreattori viventi nella produzione di anticorpi

Sebbene gli anticorpi monoclonali possano essere prodotti in bioreattori, ancora oggi la produzione di anticorpi avviene con il metodo estremamente cruento dell'ascite. Per questo scopo nella cavità addominale dei topi viene inizialmente iniettato un olio minerale, provocando un'irritazione del peritoneo. Successivamente nella stessa vengono introdotte cellule dell'ibridoma che si moltiplicano in modo incontrollato formando un tumore. Quest'ultimo produce grandi quantità dell'anticorpo monoclonale e lo rilascia nel liquido ascitico. Tale liquido si ottiene perforando la cavità addominale con una cannula. Queste cosiddette aspirazioni possono essere eseguite più volte nell'arco di 2 o 3 settimane. Alcuni ricercatori definiscono banalmente tale procedura „mungitura",[10] un eufemismo che difficilmente lascia trapelare la gravosità di quest'esperimento. In seguito il tumore si sviluppa fino a raggiungere dimensioni tali da rendere necessaria la soppressione degli animali. Durante l'esperimento le cavie sono esposte a un forte dolore.[11] Già nel 1998 l'ECVAM aveva rilevato l'esistenza di metodi in vitro per la produzione di anticorpi altrettanto validi o addirittura migliori rispetto all'approccio dell'ascite. Il ricorso a quest'ultimo metodo dovrebbe dovuto pertanto essere limitato a poche e giustificate eccezioni.[12] Tuttavia, nel 2019, nella sola Germania, sono stati utilizzati 1.456 topi per produrre anticorpi monoclonali con il metodo dell'ascite,[13] e nel 2020 i topi utilizzati erano 1.050.[2]



Fotografia: Stepien/123rf.com

Umanizzazione degli anticorpi: il lungo percorso dall'animale all'uomo

Gli anticorpi di origine animale vengono individuati come estranei dal sistema immunitario umano Per aggirare quest'inconveniente, gli anticorpi monoclonali per applicazioni terapeutiche vengono umanizzati con un processo complesso, ovvero resi più simili agli anticorpi umani. Per questo scopo, la struttura di base costante degli anticorpi animali, che non è coinvolta nel legame con l'antigene, viene sostituita geneticamente con le corrispondenti componenti umane. Le informazioni genetiche per la produzione di anticorpi monoclonali umanizzati vengono quindi introdotte nelle cosiddette linee cellulari di produzione, in modo che l'anticorpo venga prodotto da queste ultime e rilasciato al terreno della coltura cellulare. La maggior parte delle linee cellulari di produzione è a sua volta di origine animale. La linea cellulare CHO più comunemente utilizzata per la produzione di anticorpi (Chinese Hamster Ovary), è stata ad esempio ricavata dall'ovaio di un criceto nano cinese.

Sebbene in queste cellule venga introdotta l'informazione genetica per la pro-

duzione di anticorpi umanizzati, e gli anticorpi così prodotti siano quindi costituiti dalla struttura di base umana, essi differiscono comunque dagli anticorpi umani. Gli anticorpi prodotti nelle cellule animali contengono residui di zucchero tipici delle rispettive specie animali e diversi da quelli dell'uomo.[14] Queste differenze possono a loro volta indurre il sistema immunitario umano a riconoscere gli anticorpi come estranei e a combatterli. Ad esempio, la somministrazione di cetuximab, un anticorpo prodotto in cellule animali per il trattamento del cancro del colon-retto, ha provocato nei pazienti reazioni immunitarie fino all'anafilassi, una reazione allergiaca potenzialmente letale.[15] Le reazioni immunitarie sono state attribuite a un residuo di zucchero nell'anticorpo proveniente dalla linea cellulare di produzione animale.[16] Per prevenire questi effetti collaterali è stata sviluppata una serie di linee cellulari di produzione umana.[14]

Ricerche proprie sulla sostituzione degli anticorpi

Sebbene tutti i metodi illustrati in questo articolo dipendano direttamente o indirettamente dal sistema immunitario e creino anticorpi come prodotti di cellule, esistono anche alternative agli anticorpi che possono essere realizzate in completa assenza di animali o di cellule. Un esempio sono i cosiddetti aptameri. Diversamente dagli anticorpi, questi non sono costituiti da aminoacidi, ma dai mattoni di base del DNA. A differenza del DNA che conosciamo dal genoma, gli aptameri non si avvolgono nella nota doppia elica, ma in complesse strutture tridimensionali. Queste strutture consentono un legame ad elevata precisione con la molecola desiderata, paragonabile al legame tra un anticorpo e un antigene. Gli aptameri vengono sviluppati dalle biblioteche del DNA realizzate artificialmente nel corso di una mera procedura in vitro, e possono essere in seguito prodotti ricorrendo ad un approccio puramente chimico. Poiché gli aptameri sono prodotti interamente senza animali, cellule o prodotti animali, la contaminazione con sostanze estranee o virus provenienti da queste fonti è esclusa. Questo li rende particolarmente adatti alle applicazioni terapeutiche.

Gli anticorpi possono essere prodotti anche in modo umano e da cellule umane

Oltre che crudele, è anche estremamente complicato produrre anticorpi dal sistema immunitario di un animale, ucciderlo, isolare le cellule B dallo stesso, determinare l'informazione genetica alla base dei suoi anticorpi, quindi umanizzarla sotto il profilo tecnico genetico per inserirla in cellule di produzione che, non essendo di origine umana, presentano a loro volta differenze dall'anticorpo prodotto dal sistema immunitario dell'uomo. E in effetti esistono anche metodi più semplici. Anziché inoltrarsi nei lunghi e tortuosi percorsi che caratterizzano questo processo di ricerca animale, è possibile sviluppare anticorpi completamente animal-free, e in modo umano.

Il metodo più utilizzato per sviluppare anticorpi senza animali è la tecnica del phage display.[17] A tale scopo, le cellule B vengono isolate ad esempio dal sangue di un donatore, e l'informazione genetica per la produzione delle parti che si legano all'antigene viene ricavata dagli anticorpi. Quest'informazione viene inserita nel genoma dei fagi, ovvero di virus che attaccano i batteri. I fagi producono frammenti di anticorpi e li fanno aderire alla loro superficie. Sono così accessibili le cosiddette librerie di fagi, dove ogni fago presenta sul proprio involucro un frammento diverso di anticorpo e al tempo stesso contiene l'informazione genetica per la produzione di tale frammento. Da queste librerie possono essere selezionati esclusivamente i frammenti di anticorpi che si legano all'antigene desiderato. È possibile inoltre ottenere librerie di anticorpi già „preformate". Pazienti guariti dal COVID-19 sono stati ad es. impiegati come donatori per lo sviluppo di una libreria di fagi per la produzione di anticorpi per la terapia COVID-19.[18]

In particolare in ambito terapeutico sono già stati approvati diversi anticorpi sviluppati con la tecnica del phage display e molti altri sono in fase di sperimentazione clinica.[19] Mentre da un lato questa tecnica sta già guadagnando consensi nelle applicazioni terapeutiche, dall'altro si registra una certa resistenza, soprattutto nella ricerca biomedica, verso l'abbandono progressivo dell'uso di animali nello sviluppo di anticorpi.

Da dove scaturisce la riluttanza agli anticorpi ottenuti senza l'uso di animali?

Gli anticorpi di derivazione animale presentano, come illustrato in precedenza, una serie di svantaggi. Molti ricercatori sembrano essersi rassegnati a queste carenze o le percepiscono come inconvenienti generalizzati legati agli anticorpi. Non conoscono i nuovi metodi, oppure sottovalutano le loro potenzialità e continuano a rimanere ancorati ai processi tradizionali. Pertanto, è anche a causa del conservatorismo e dell'ostilità all'innovazione da parte dei ricercatori se trovano ancora impiego procedure cruente come il metodo dell'ascite. Per molti di costoro, tenere animali è più semplice che apprendere i moderni metodi in vitro e acquisire familiarità con il loro utilizzo. Come crudele conseguenza, i topi vengono utilizzati impropriamente come bioreattori vivi e senzienti per la produzione di anticorpi. Non perché non esista un'opzione senza impiego di animali, bensì perché il mantenimento del metodo già consolidato, è più comodo del passaggio a metodi moderni e animal-free. Inoltre, dalla prospettiva di molti ricercatori, non urge alcun cambiamento, la ricerca animale viene pur sempre ancora finanziata, per lo più con il denaro dei contribuenti, e trova spazio su riviste specialistiche rinomate. Questo nonostante la Direttiva 2010/63/UE in materia di sperimentazione animale vieti di fatto gli esperimenti animali se sono disponibili metodi equivalenti animal-free.[20]

Come può concretizzarsi l'abbandono graduale della produzione di anticorpi di origine animale?

Nella sua raccomandazione, il laboratorio di riferimento dell'Unione Europea per le alternative alla sperimentazione animale (EURL ECVAM) sottolinea esplicitamente che, grazie alla tecnica del phage display è disponibile un valido metodo per lo sviluppo di anticorpi senza animali, e che i progetti che utilizzano

animali per lo sviluppo di anticorpi dovrebbero pertanto essere respinti dalle autorità preposte all'esame delle domande di approvazione. La produzione di anticorpi con il metodo dell'ascite dovrebbe essere tassativamente proibita. Al fine di promuovere in tempi brevi l'abbandono degli anticorpi di origine animale e di superare la resistenza descritta nella sezione precedente, l'ECVAM ha formulato una serie di misure.[1]

Le istituzioni che finanziano progetti di ricerca con fondi pubblici o privati sono pertanto invitate dall'ECVAM a non finanziare più progetti che prevedono lo sviluppo di anticorpi animali. Inoltre le istituzioni finanziatrici sono chiamate a promuovere lo sviluppo della ricerca senza anticorpi animali, elargendo i mezzi necessari. L'ECVAM si rivolge anche agli scienziati stessi. Nel perseguire i loro obiettivi di ricerca, dovrebbero utilizzare preferibilmente anticorpi ottenuti senza uso di animali e le istituzioni accademiche dovrebbero affermare metodi appropriati animal-free. I produttori di anticorpi e i loro partner commerciali vengono incoraggiati a sostituire gli anticorpi animali nei loro cataloghi con anticorpi che ne siano privi, e a sviluppare e perseguire piani concreti per un rapido abbandono della produzione di anticorpi di origine animale.

Infine l'ECVAM si rivolge anche a editori, redattori e periti esortandoli a dichiarare la provenienza degli anticorpi nelle pubblicazioni. Le ricerche che vertono su anticorpi animali malgrado la disponibilità di alternative, non dovrebbero più essere pubblicate.

L'ECVAM si rivolge quindi a tutte le parti interessate e raccomanda un catalogo di misure per garantire che in futuro le ricerche aventi per oggetto anticorpi animali non vengano più approvate, finanziate e pubblicate. Continueremo ad adoperarci affinché le autorità preposte al rilascio delle approvazioni, i finanziatori e le case editrici si attengano a queste raccomandazioni.

Conclusione: i tortuosi percorsi che vedono l'impiego del sistema immunitario animale nella produzione di anticorpi per uso umano sono lunghi, inutili e soprattutto rischiosi; gli anticorpi dell'uomo infatti, differiscono notevolmente da quelli degli animali. Con le moderne tecniche del phage display, premiate con il Nobel, è possibile imitare in vitro il sistema immunitario umano, mentre l'uso in bioreattori moderni di linee cellulari di produzione umana consente di ottenere anticorpi ad uso terapeutico umano, risparmiando inutili sofferenze agli animali.

Pertanto le pratiche cruente basate sull'uso di animali per la produzione di anticorpi non sono solo eticamente indifendibili ma anche in contrasto con la legge vigente. L'uso ostinato di anticorpi di origine animale è fuori dal tempo, ostacola il progresso scientifico e medico, danneggiando non solo gli animali che devono pagare con la vita il mantenimento di questa pratica, ma anche tutti noi.

Autrice: Dr. rer. nat. Johanna Walter dell' Associazione Ärzte gegen Tierversuche e.V.

IBAN: DE30 5009 0500 0000 9517 31, BIC: GENODEF 1S12

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf
o 041 558 96 89

DEMO | Sabato, 22 ottobre 2022 | Zurigo

#Furfree Switzerland

Air France annuncia la fine dei trasporti di scimmie

Ogni anno decine di migliaia di scimmie, imballate in piccole casse ammucchiate le une sopra le altre, vengono caricate su un aereo e trasportate in condizioni terribili verso i laboratori di sperimentazione animale del mondo intero. I voli sono un immenso calvario causato da freddo, sete, rumore e stress. All'arrivo, un orribile destino attende le scimmie nei laboratori di sperimentazione animale.

Le proteste a livello mondiale di varie organizzazioni contro la sperimentazione animale, tra cui le iniziative della CA AVS, hanno indotto un numero sempre maggiore di compagnie aeree ad astenersi dal trasportare scimmie destinate ai laboratori. Ad oggi solo poche compagnie aeree continuano a farsi carico di questo losco traffico. Air France è l'unica compagnia aerea europea ancora dedita al trasporto di scimmie per i laboratori sperimentali. I passeggeri della compagnia sono ignari del fatto che ogni anno migliaia di scimmie volano verso il proprio destino nella stiva sotto di loro. Le scimmie rhesus e giavanesi, ma anche altre specie di scimmie, subiscono questa sorte. Nel corso di diverse campagne, la CA AVS ha avanzato più volte richiesta ad Air France affinché rinunciasse a questi trasporti. Finora, però, la compagnia aerea mantiene un atteggiamento di ostinazione e continuare ad assicurarsi i profitti di questo sporco business.

Il secondo esportatore mondiale di scimmie, dopo la Cina, è la nazione insulare Mauritius nell'Oceano Indiano. La maggior parte dei trasporti di scimmie operati da Air France verso l'Europa parte da Mauritius. Alcuni dei primati esportati sono stati catturati in natura, ma anche gli allevamenti svolgono un ruolo importante. In queste strutture la protezione animali sussiste solo pro forma. Sui voli che effettuano il trasporto verso i laboratori, le violazioni della legge sulla protezione animali sono all'ordine del giorno. Molte scimmie muoiono già durante questi trasporti. Gli animali che sopravvivono vanno incontro ad un'esistenza confinata in un laboratorio, con esperimenti cruenti, alcuni dei quali durano anni. In queste condizioni la morte è vista come una via di salvezza. Da indagini ad ampio spettro, condotte sotto copertura dall'Union for the Abolition of Vivisection, sono ripetutamente emersi gravi episodi di abusi e violazioni di tutti gli standard sulla protezione animale. Sebbene le scimmie gravide o madri di cuccioli, ad es. non possano essere trasportate a causa del maggiore stress a cui il volo le esporrebbe, il traporto di animali in queste condizione avviene quotidinamente. Tutto questo viene tenuto nascosto dalle compagnie aeree che naturalmente non tengono traccia delle innumerevoli violazioni durante le operazioni di trasporto.

Il 30 giugno di quest'anno, Air France ha reso nota la decisione di sospendere il trasporto di primati. I trasporti non termineranno immediatamente, ma alla scadenza degli obblighi contrattuali ancora in corso tra Air France e gli istituti di ricerca. Sulla durata residua di questi contratti e sulla data dell'effettiva cessazione dei trasporti di scimmie, non è ancora dato sapere.

Dopo la sospensione dei trasporti di scimmie da parte di Air France, il capitolo non è chiuso. Compagnie aeree come Egypt Air, Wamos Air e Air Bridge Cargo continuano a trasportare primati. Il comunicato di Air France è un successo parziale per gli animalisti, ma le loro azioni in questo senso devono continuare.

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf
o 041 558 96 89

Fotografia: Jo-Anne McArthur/weanimals.org

Presa di posizione:

è giunto il momento di aprire un dibattito etico sugli animali da laboratorio

Mentre la società sta diventando sempre più consapevole del terribile destino degli animali nell'industria delle carni, la sofferenza degli animali da laboratorio sembra passare in secondo piano. Quest'approccio può e deve cambiare. Perché reputiamo inaccettabili gli esperimenti sugli esseri umani, ma permettiamo che vengano condotti su altre creature che provano dolore e sofferenza quanto noi?

La cosmesi testa ancora sugli animali

Cominciamo innanzitutto a sfatare un mito. La sperimentazione animale non avviene solo per la formulazione di nuovi farmaci. Dal 2009 è in vigore nell'UE il divieto di sperimentazione animale per i prodotti cosmetici e i loro ingredienti, e dal 2013 vige il divieto di vendita di cosmetici testati su animali. Al contempo tuttavia la legislazione europea in materia di sostanze chimiche impone nuovi test su animali per questi ingredienti. I test sono richiesti perfino per gli ingredienti utilizzati esclusivamente in cosmetici il cui uso sicuro è noto ormai da tempo.

Esperimenti superflui

Così, sostanze chimiche destinate alla cosmesi vengono ancora testate somministrandole ai conigli attraverso la nutrizione, oppure esperimenti comportamentali vengono condotti sulle scimmie ricorrendo all'implementazione dolorosa di impianti nella testa degli animali. Gli sperimentatori acquistano più esemplari del necessario e gli animali in esubero vengono soppressi.

Molti esperimenti sono finalizzati esclusivamente a confermare ciò che è già noto. Gli stessi test vengono eseguiti ripetutamente degenerando così in un facile business per i ricercatori costantemente pressati dalla concorrenza per le pubblicazioni. Le autorità europee e belghe impongono disposizioni insensate che prescrivono test animali per sostanze già di comprovata efficacia e sicurezza.

Un essere umano non è un topo

Indubbiamente la ricerca viene condotta anche su malattie che colpiscono gli esseri umani. Tuttavia gli animali non sono modelli per l'uomo. La maggior parte dei test animali sono inutili e la loro trasferibilità sui pazienti umani è pressoché impossibile. La logica alla base di questa pratica è paradossale: gli animali da laboratorio sono abbastanza vicini a noi per poter fungere da modelli, ma abbastanza lontani per essere impiegati nei laboratori senza che ciò sia da ritenersi eticamente riprovevole.

Il filosofo americano Charles Magel una volta ha detto: " „Se chiedete agli scienziati perché conducono test sugli animali, la risposta è: „Perché gli animali sono come noi". Se chiedete loro perché dovrebbe essere eticamente giusto fare test sugli animali, la risposta è: „Perché gli animali non sono come noi". La sperimentazione animale si fonda su una contraddizione logica."

Empatia per gli animali da laboratorio

A nessuno verrebbe in mente di condurre esperimenti sugli esseri umani. Perfino gli esperimenti sulle scimmie oggi sono considerati contrari all'etica in quanto questi animali sono così simili a noi. Sono intelligenti, empatici e hanno sentimenti.

Tuttavia si registra una crescente unanimità nel ritenere che anche altre specie animali possiedano le stesse qualità. La concezione che reputa i test sugli animali eticamente accettabili per la posizione di inferiorità da questi occupata in un'immaginaria gerarchia concepita dalla mente umana, è ormai superata. Non è forse ora che a tutte le altre specie sia riservata la stessa protezione?

Per un'Europa senza test sugli animali!

Dobbiamo porre fine una volta per tutte alla sofferenza degli animali nei laboratori - per gli animali stessi, per una medicina migliore, per prodotti più sicuri nonché per una migliore salvaguardia dell'ambiente.

Nell'ambito dell'Iniziativa europea „Save Cruelty Free Cosmetics - Per un'Europa senza test sugli animali„ chiediamo:

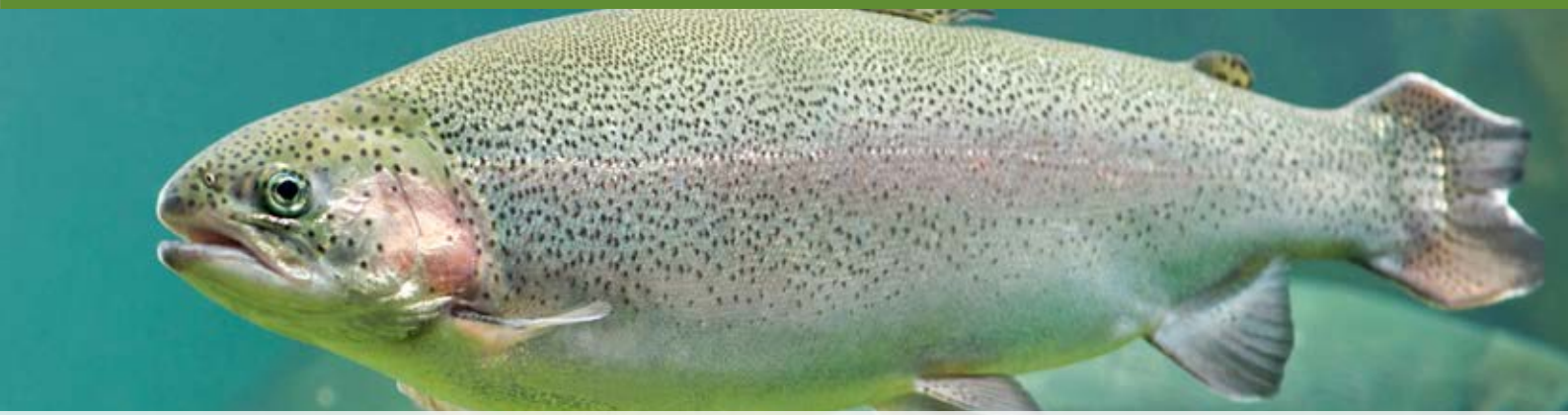
- Il mantenimento e l'inasprimento del divieto di sperimentazione animale nella cosmesi (divieto che attualmente viene smantellato dalla stessa UE).
- Un'adeguata riformulazione della legislazione europea sulla produzione di sostanze chimiche senza test animali
- L'elaborazione di un piano concreto per l'abbandono graduale della sperimentazione animale

Affinché la Commissione europea sia indotta ad agire, quest'iniziativa necessita di un milione di firme.

Autrice: Dott.ssa Jennifer Hochmuth, coordinatrice della campagna 'Replace Animal Testing' presso Animal Rights Belgium, Derbystraat 47 B 9051 Ghent, Belgio, IBAN: BE 51 5230 8073 1862

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf

Fotografia: Anya Ivanova/123rf.com (Titolo), Elnur/123rf.com



Pesci virtuali al posto degli esperimenti su animali

Già nei numeri 61 e 56 della nostra rivista abbiamo raccontato gli sforzi di Eawag per sostituire gli esperimenti su animali. Nel testo che segue viene presentato un nuovo progetto di ricerca.

Nell'ambito di un nuovo programma di ricerca nazionale che mira a sostituire gli esperimenti su animali nella ricerca, il Fondo Nazionale promuove un progetto condotto da Eawag. Si presentano così nuove possibilità di determinare la tossicità di sostanze chimiche basandosi esclusivamente su test con cellule in coltura e modelli computerizzati. Gli esperimenti sugli animali potrebbero così essere sostituiti.

Il nuovo programma di ricerca nazionale "Advancing 3R - Animals, Research and Society" (PNR79) del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica sostiene progetti scientifici che contribuiscono a migliorare, ridurre o sostituire gli esperimenti sugli animali nella ricerca svizzera. All'inizio di giugno sono stati selezionati 23 progetti tra quelli presentati per un finanziamento complessivo di 14,9 milioni di franchi svizzeri. Tra questi, un progetto congiunto dell'Istituto di ricerca sull'acqua Eawag e dell'Università di Utrecht. Il progetto, dotato di quasi un milione di franchi svizzeri, avrà una durata di quattro anni e mira a sostituire in futuro la sperimentazione animale su pesci nell'approvazione di sostanze chimiche con una combinazione di test in vitro e modelli computerizzati. Il progetto è coordinato da Kristin Schirmer, capo del dipartimento di tossicologia ambientale dell'Eawag e professoressa titolare al Politecnico di Zurigo e all'EPFL, e da Bernhard Truffer, fino a poco tempo fa capo del dipartimento di scienze sociali ambientali dell'Eawag e professore all'Università di Utrecht.

Il test Eawag con cellule di pesce sostituisce gli esperimenti sugli animali

L'Eawag, sotto la direzione di Kristin Schirmer, lavora da molti anni per sostituire la sperimentazione animale sui pesci con metodi in vitro. Si tratta di test di tossicità basati su cellule di pesce coltivate in laboratorio. Queste cellule possono essere utilizzate per studiare la tossicità di alcune sostanze chimiche per i pesci. Si tratta di un risultato importante che decide, ad esempio, se nuove sostanze possono essere approvate per il mercato. Un test sviluppato dal team di Schirmer, basato sulle cellule branchiali della trota iridea, è stato pubblicato l'anno scorso dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) come direttiva più recente nel campo della tossicologia ambientale. "Abbiamo scelto le cellule branchiali perché sono le branchie a entrare per prime in contatto con una sostanza chimica presente nell'acqua data la loro ampia superficie", spiega Schirmer. "Pertanto, osservando come le cellule branchiali vengono danneggiate da una sostanza chimica, possiamo prevedere l'effetto che tale sostanza avrebbe su un pesce vivo".

Il pesce virtuale consente un'osservazione completa

Tuttavia, un quadro ancora più completo dell'effetto delle sostanze chimiche sui pesci può essere ottenuto solo se, oltre alle branchie, si prendono in considerazione anche altri organi importanti. I ricercatori stanno perseguendo questo obiettivo nell'ambito del PNR 79. A tal fine, stanno lavorando, ad esempio, su test basati su cellule intestinali o nervose della trota iridea. Anche uno sguardo a livello molecolare, cioè alle proteine o alle molecole di RNA, contribuisce a completare il quadro.

Ksenia Groh, che partecipa al progetto come responsabile del gruppo di ricerca, spiega: "La nostra visione è che i dati dei test in vitro sulle cellule di tutti gli organi importanti confluiranno in un unico modello computerizzato, il pesce virtuale". Questo dovrebbe permettere di fare affermazioni dettagliate e fondate sull'effetto delle sostanze chimiche sui pesci, senza dover ricorrere a esperimenti su pesci vivi.

Collaborazione con partner nella sfera pratica

Una parte importante del progetto è il coinvolgimento dell'industria chimica e delle autorità responsabili dell'approvazione di nuove sostanze chimiche. "Vogliamo elaborare il pesce vir-

Fotografia: Nik Nikpo/123rf.com

tuale insieme a loro per allineare il processo dallo sviluppo all'applicazione a livello normativo - che nel caso del test branchiale ha richiesto dodici anni - alle esigenze effettive e quindi accelerarlo", afferma Groh. Bernhard Truffer, esperto nel campo delle innovazioni tecniche, contribuisce con il suo know-how a dare forma alla cooperazione e allo scambio con i partner della sfera pratica. Spiega: "Il coinvolgimento precoce delle parti interessate è importante affinché i requisiti che l'implementazione successiva impone possano già essere presi in considerazione nello sviluppo del metodo. In questo modo, gli esperimenti sugli animali possono essere sostituiti più rapidamente nella pratica". Il team è supportato da Jarno Hoekman, anch'egli professore per l'innovazione all'Università di Utrecht.

Colette vom Berg, che partecipa al progetto come responsabile del gruppo di ricerca, riassume così:

"Da tempo Eawag, in collaborazione con molti partner, si occupa dello sviluppo di test che rendano superflui gli esperimenti sui pesci vivi. Con questo straordinario progetto, abbiamo l'opportunità di combinare diversi approcci e colmare le lacune".

Nell'ambito del progetto sono disponibili attualmente una posizione di postdottorato e due di dottorato.

Fonte: **eawag.ch**
eawag.ch/de/news-agenda/news-plattform/news/virtueller-fisch-statt-tierversuch

Save Ralph premiato con un Grand Prix a Cannes

Al cortometraggio animato in stop-motion Save Ralph, realizzato dalla Humane Society International (HSI) nel 2021, è stato assegnato il Premio Grand Prix for Good come miglior film No Profit al Festival Leoni di Cannes di quest'anno. Il film è stato realizzato dall'HSI nell'ambito di una campagna per il divieto della sperimentazione animale in tutto il mondo.

Nel film, la cavia Ralph viene intervistata nella sua abitazione per un documentario e racconta il suo lavoro quotidiano di tester, per il quale la sua famiglia è morta. Ralph descrive i danni subiti, ma li minimizza. L'animale viene condotto in un laboratorio e legato. Altre cavie implorano la troupe di liberarle mentre a Ralph viene iniettato qualcosa nell'occhio sinistro. L'occhio destro è già cieco. Alla fine del film, si rivolge agli spettatori che acquistano prodotti testati su animali, sottolineando che senza di loro e senza i Paesi che permettono la sperimentazione animale, lui sarebbe disoccupato e libero di vivere in un prato come un qualsiasi coniglio non costretto a vivere in cattività.

Il cortometraggio può essere visto su **https://www.hsi.org/saveralphmovie/.**

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf

Diritti di immagine: Humane Society International

Gut Aiderbichl – diamo voce agli animali

L'organizzazione per la protezione degli animali Gut Aiderbichl è al servizio degli animali da oltre 20 anni. L'obiettivo del fondatore Michael Aufhauser era principalmente di aiutare gli animali bisognosi su larga scala. La capacità di accogliere gli animali, l'impegno professionale e una grande sensibilità verso le persone e gli animali lo hanno spinto ad aiutare gli animali a uscire da ogni tipo di situazione. Salvando gli animali è possibile soltanto combattere i sintomi. Per garantire un miglioramento a lungo termine della situazione degli animali, è necessario tornare alle origini. Per Gut Aiderbichl, la protezione degli animali significa allo stesso tempo protezione dell'uomo: deve esserci una coesistenza con la natura.

Le persone devono imparare e accettare che gli animali non sono oggetti, ma creature senzienti. Si tratta di un'umanità onnicomprensiva che include anche gli animali e la natura. Gut Aiderbichl non vuole solo evidenziare abusi, ma anche proporre soluzioni.

Fin dall'inizio, il Gut Aiderbichl si è impegnato per tutelare specie animali in estinzione. Ad esempio, nei luoghi di incontro vivono pecore dal naso nero, le pecore zackel ungheresi, gli asini bianchi austro-ungarici, ecc.... Attraverso l'educazione, si cerca di far capire alla gente che è del tutto insensato lasciare che le specie animali si estinguano per ricominciare ad allevarle al momento opportuno, come è successo, ad esempio, con i bovini primordiali, gli uri, nel 1920.

Anche Gut Aiderbichl si impegna da molti anni a difesa degli animali da laboratorio. Snoopy, una cagnolina beagle, è nata in un laboratorio sperimentale e vi ha trascorso due anni prima di arrivare da Michael Aufhauser. Un'organizzazione si era accordata con il laboratorio sperimentale per poter prendere i cani una volta terminati gli esperimenti. Michael Aufhauser ha scelto Snoopy da questo progetto. Nel laboratorio sperimentale a Snoopy veniva concesso cibo secco, acqua, barrette e trattamenti sperimentali. I suoi occhi erano sempre tristi e imploravano coccole. Ci sono voluti mesi perché capisse cosa significasse e comportasse la vita fuori dal laboratorio.

Michael Aufhauser ha accolto cani da esperimento e ha cercato di affidarli a persone affettuose. Come Snoopy, voleva tenere con sé Daisy e Kiara perché erano malate di cancro. Daisy aveva già delle metastasi nei polmoni. Voleva avere entrambe le cagnoline beagle il più vicino possibile a sé. Voleva sentirle respirare di notte ed essere in grado di reagire immediatamente se le loro condizioni fossero peggiorate. Non poteva far dimenticare totalmente loro le esperienze vissute, le violenze subite dai cani nel laboratorio sperimentale. Ma Daisy, Kiara e Snoopy dovevano comunque poter sperimentare la qualità della vita e l'amore. Avevano fatto grandissimi sacrifici per gli uomini: una vita in gabbia, test continui per vari farmaci, niente gioco, esperimenti che gli hanno procurato dolori e li hanno resi deboli anche psicologicamente.

La sofferenza degli animali è contenuta nei vasetti delle creme per la pelle. Le cavie soffrono per il progresso dell'industria della medicina e della bellezza.

In vari esperimenti, i conigli vengono prelevati dalla gabbia e legati. Per determinati prodotti, diversi liquidi vengono fatti gocciolare negli occhi dei conigli e si osserva se le congiuntive diventano rosse o se la cornea viene corrosa. Poiché i conigli non producono liquido lacrimale, non possono eliminare i corpi estranei. Durante questi esperimenti i conigli vengono torturati. Gli animali, normalmente silenziosi, emettono guaiti di dolore lancinanti.

I "pensatori" della giungla prigionieri in gabbie

Dal 2009 34 scimpanzé sono sotto la protezione di Gut Aiderbichl. La loro storia è un lungo calvario, pieno di privazioni e dolore, che hanno dovuto subire in un laboratorio di ricerca. Sono stati studiati e sviluppati farmaci contro l'epatite, il diabete e l'AIDS.

Negli anni '70 e '80, gli scimpanzé erano molto richiesti per i test sugli animali data la loro somiglianza genetica con gli esseri umani. La maggior parte degli scimpanzé portati nel laboratorio di ricerca erano stati catturati allo stato brado. Per catturare un cucciolo di scimpanzé, venivano uccisi fino a 20 animali adulti, soprattutto le madri. Il motivo di ciò era che questo era il modo più semplice. Venivano uccisi anche tutti gli altri scimpanzé che ostacolavano i cacciatori

I piccoli scimpanzé si trovavano improvvisamente soli, trascorrendo l'infanzia, la giovinezza e gran parte della vita adulta, quindi decenni, completamente isolati in gabbie.

Erano gabbie senza aria fresca, senza contatto con gli altri e senza affetto. Non potevano avere contatti neppure con i guardiani o gli scienziati. Questi indossavano tute protettive, le scimmie non riuscivano a riconoscere i volti delle persone.

Molti scimpanzé si sono mutilati dalla disperazione, per provare almeno qualche emozione oltre all'impotenza.

Nel 1997 gli esperimenti sono stati in-

terrotti e le torture psicologiche sarebbero dovute finire. Un gruppo farmaceutico ha deciso di fare qualcosa di buono per gli animali e ha finanziato una struttura per scimmie nell'ex Safari Park di Gänserndorf, in Bassa Austria, assumendosi i costi di gestione, come il cibo, l'assistenza medica e molto altro.

Il destino presto cambiò. Il Safari Park fallì e anche gli ex laboratori rientrarono nella massa fallimentare. La Repubblica d'Austria si rivolse a Gut Aiderbichl e dopo numerose trattative si decise che Gut Aiderbichl avrebbe rilevato la struttura esistente e gli animali. Sono stati progettati e costruiti recinti esterni sicuri e il processo di risocializzazione fece il suo corso.

Libertà e natura per le ex scimmie da laboratorio

Credere che stando sotto la protezione di Gut Aiderbichl si sarebbero cancellati tutti i problemi e le paure delle ex scimmie da laboratorio è un'idea sbagliata. Michael Aufhauser aveva promesso alle ex scimmie da laboratorio che sarebbero state sotto la nostra protezione fino alla fine naturale della loro vita. La risocializzazione è un processo lungo e incessante.

Ciò che è importante per le ex scimmie da laboratorio è la loro piccola, nuova libertà nei recinti all'aperto. È successo che non sono andate tutte insieme nei recinti esterni. Molti scimpanzé sono ancora sulla porta aperta e non osano ancora uscire dopo tutti questi anni.

Il superamento del passato delle ex scimmie da laboratorio

Renate Foidl, direttrice del rifugio delle scimmie di Gänserndorf, conosce gli scimpanzé fin dai tempi della ricerca. Ogni giorno, lei e i suoi colleghi osservano gli scimpanzé nelle loro case.

"Ognuno ha un carattere diverso. Tutti ormai vivono la loro vita quotidiana. Ognuno fa la sua vita quotidiana. Uno è pigro, l'altro cerca il contatto con il suo vicino.

Ma nei gruppi ci sono anche scimpanzé come Ingrid, che ancora non cercano il contatto con i propri simili e non vogliono toccarli.

Thomas è stato infettato dall'epatite C durante la ricerca. La ricerca lo ha lasciato menomato in modo tale che difficilmente può essere messo in gruppo con altri suoi simili. Per questo motivo viene tenuto da solo e vive di fronte al recinto di Fifi, con cui già condivideva lo spazio vitale nella casa delle scimmie. Tuttavia, tra i due ci sono sempre stati violenti scontri. Se vengono tenuti separati nel recinto, le cose vanno meglio. I due hanno contatti reciproci e stanno prendendo confidenza l'uno con l'altro.

Thomas ama il suo giardino. Porta i suoi giocattoli e tutto ciò che trova, fuori nel suo giardino. Anche la sua amata ciotola di muesli ama gustarsela nel suo giardino.

Carmen è stata infettata dall'epatite C.

Il suo sistema muscolo-scheletrico è gravemente limitato. Come molte persone, la nostra Carmen lotta contro l'artrite alle articolazioni dell'anca e del ginocchio. È molto sensibile e apprezza le ore di relax sulla sua amaca nel suo spazio abitativo. I recinti esterni e anche lo spazio abitativo sono stati adattati alle esigenze fisiche di Carmen". (Renate Foidl)

Il programma di risocializzazione comprende anche una modalità speciale di alimentazione

Nella riunione mattutina delle infermiere veterinarie si discutono gli eventi del gruppo, lo stato di salute dei singoli scimpanzé e anche i farmaci da somministrare. La colazione è adattata alle esigenze dei singoli scimpanzé. Gli scimpanzé vengono chiamati per nome dalle infermiere e prendono il cibo attraverso lo sportello.

Al mattino è previsto un programma di attività. Il cibo viene nascosto nel recinto esterno e anche nelle case e gli scimpanzé devono trovarlo. Poi c'è attività sportiva: palloni, tubi, sacchi di juta ecc... vengono utilizzati per stimolare gli scimpanzé al gioco. Il pranzo viene sempre servito negli spazi abitativi attraverso lo sportello per il cibo. La sera, un segnale acustico richiama tutti gli scimpanzé che dai recinti esterni ritornano negli spazi abitativi. Questo tipo di alimentazione fa parte del programma di risocializzazione. Ognuno mangia nel proprio spazio, accettandosi vicendevolmente. Gli scimpanzé costruiscono i loro giacigli con lana di legno e lenzuola e vanno a dormire.

Le scimmie hanno dimenticato ciò che è stato fatto loro?

Il programma di riabilitazione è in corso da anni e basta il minimo errore per distruggere la loro fiducia. Bisogna sempre ricordare che gli scimpanzé sono stati strappati alle loro famiglie da piccoli, messi in gabbia, dove hanno trascorso molti anni della loro vita in isolamento.

Non c'era socializzazione, né toelettatura, né gioco. Gli scimpanzé non hanno perso il loro istinto naturale. Stanno facendo piccoli passi con molta circospezione per tornare alla loro nuova vita quotidiana.

Non hanno dimenticato il passato e tutto ciò che hanno dovuto subire. Noi esseri umani non possiamo cancellare i loro traumi, le loro paure e il loro scetticismo. Quello che va avanti da anni è il tentativo di creare fiducia reciproca: tra noi umani e le ex scimmie da laboratorio.

Nessuno può sfuggire alla responsabilità di ciò che è stato fatto alle ex scimmie da laboratorio in cattività, in alcuni casi per oltre trent'anni.

Guardate il toccante video di come gli scimpanzé sono entrati per la prima volta nel loro recinto all'aperto in: **www.gut-aiderbichl.com/news/ex-labor-schimpansen/**

Testo e foto: Gut Aiderbichl, Berg 20, 5302 Henndorf am Wallersee, Austria, IBAN: CH59 0070 0110 0029 3234 4

I Paesi Bassi si riconfermano all'avanguardia nell'abolizione graduale della sperimentazione animale istituendo una nuova cattedra

All'Università di Utrecht, nei Paesi Bassi, è stata recentemente istituita una cattedra con l'obiettivo di promuovere procedure animal-free nell'insegnamento e nella ricerca. L'Associazione tedesca Medici Animalisti (Ärzte gegen Tierversuche) definisce quest'iniziativa un passo pionieristico verso l'abolizione graduale della sperimentazione animale e lamenta che la politica tedesca sia tuttora ancorata alla pratica della sperimentazione animale, a scapito di etica e affidabilità, e a spese degli esseri umani e degli animali.

Con la nuova cattedra per la „Evidence-Based Transition to Animal-free Innovations" (Transizione basata sull'evidenza verso ricerche innovative senza uso di animali), i Paesi Bassi stanno realizzando i loro piani per abbandonare la sperimentazione animale, afferma la Dott.ssa Silke Strittmatter, ricercatrice e coordinatrice delle politiche dell'Associazione Medici Animalisti che ha condotto un'intervista con la titolare della cattedra, la Prof.ssa Merel Ritskes-Hoitinga.

„È giunto ormai il momento di passare a modelli migliori, senza uso di animali, come gli organoidi umani e i modelli computerizzati, e di cambiare mentalità. Con la pressione scaturita dalla pandemia di COVID-19 è stato dimostrato che i vaccini potrebbero essere approvati più rapidamente puntando meno su test animali e più su possibili alternative", afferma la professoressa.

Secondo l'associazione dei medici quindi, l'attenzione non deve essere rivolta al principio delle 3R, risalente agli anni 50, che prevede esclusivamente la riduzione o il perfezionamento degli esperimenti su animali e solo nel migliore di casi la relativa sostituzione, bensì verso moderne tecnologie che non prevedono l'uso di animali.

„Dalle revisioni sistematiche si evince la scarsa trasferibilità all'uomo dei risultati degli esperimenti su animali. Per i metodi sostitutivi invece, esistono già prove convincenti della loro migliore trasferibilità sugli esseri umani. Inoltre queste tecnologie sono già disponibili per essere applicate su larga scala", spiega la signora Ritskes-Hoitinga.

„L'obiettivo consiste innanzitutto nel dimostrare che possiamo e dobbiamo accelerare la transizione verso innovazioni animal-free. Attraverso la cooperazione tra scienza, industria, autorità, politica e ONG, è possibile varare nuove leggi e linee guida basate su conoscenze fondate", prosegue la Ritskes-Hoitinga.

Già nel 2016, i Paesi Bassi avevano presentato un documento strategico all'avanguardia che illustrava piani concreti per ridurre il più possibile la sperimentazione animale in diversi ambiti di ricerca. Il Paese si è posto l'obiettivo di diventare leader mondiale nello sviluppo di metodi innovativi di sperimentazione senza animali. „Con la nuova Cattedra, i Paesi Bassi hanno compiuto un passo significativo verso il graduale abbandono dell'obsoleto sistema di sperimentazione animale, mentre i politici tedeschi si aggrappano caparbiamente a questa pratica", commenta la Dott.ssa Strittmatter.

Autrice: Dott.ssa Silke Strittmatter, Ärzte gegen Tierversuche e.V.

Fonte di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf

Fotografia: Inavan Hateren/123rf.com (Titolo), N.Hansen/123rf.com

L'ECEAE conferisce due premi per gli anticorpi privi di animali

L'organizzazione ombrello European Coalition to End Animal Experiments (ECEAE), di cui fa parte l'Associazione Medici Animalisti, ha conferito quest'anno il primo premio, a livello mondiale, per lo sviluppo e l'applicazione di anticorpi senza animali a scienziati di Braunschweig (Germania) e della Svizzera. La cerimonia di premiazione si è svolta il 30 marzo a Bruxelles.

Secondo una stima nella sola UE circa 1 milione di animali viene impiegato annualmente per la produzione di anticorpi. 1 Nel 2020 il Centro di validazione Europeo per i metodi alternativi EURL ECVAM ha pubblicato il documento „Recommendation on non-animal-derived antibodies", contenente la raccomandazione a non utilizzare più animali nell'UE per la produzione di anticorpi.

Per sostenere questa raccomandazione e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, l'ECEAE (coalizione europea per porre fine agli esperimenti sugli animali) ha messo in palio il primo premio, unico nel suo genere, per la produzione di anticorpi non animali. Il premio è destinato a ricerche speciali che non hanno per oggetto materiali animali e che contribuiscono in modo significativo allo sviluppo, alla diffusione e all'accettazione di anticorpi non animali. Al premio si sono candidati scienziati di tutta Europa

Il 30 marzo, l'ECEAE ha assegnato due premi di 10.000 euro ciascuno a due vincitori, all'azienda di biotecnologe Abcalis di Braunschweig, rappresentata dalla Dott.ssa Esther Wenzel, e al Prof. Dott. Pierre Cosson della Geneva Antibody Facility, in Svizzera. La cerimonia di premiazione si è svolta a Bruxelles, nelle immediate vicinanze del Parlamento europeo e della Commissione europea, ed è iniziata con una laudatio della Dott.ssa Corina Gericke, membro del Consiglio di amministrazione di ECEAE e dell'Associazione Medici Animalisti.

Tilly Metz, europarlamentare del gruppo dei Verdi, ha fatto appello in primo luogo per un maggior sostegno economico dei metodi che non prevedono l'uso di animali e ha sottolineato che il graduale abbandono dei test sugli animali dovrebbe essere una priorità politica. Il Dott. Joao Barroso, membro del Centro Comune di Ricerca (CCR) della Commissione Europea e dell'EURL ECVAM, ha illustrato i molteplici vantaggi degli anticorpi senza animali che hanno contribuito all'elaborazione della raccomandazione ECVAM.

Dopo una sessione di domande e risposte con la coordinatrice scientifica dell'Associazione Medici Animalisti, Dott.ssa Tamara Zietek, e i relatori invitati, la Dott.ssa Corina Gericke ha consegnato i premi ai vincitori. Nella sua presentazione, la Dott.ssa Wenzel ha spiegato come lei e i suoi colleghi possano sostituire gli anticorpi animali con anticorpi migliori, più economici, vegani e privi di animali, i cosiddetti anticorpi multiclonali, utilizzando la moderna tecnica del Phage Display. Il Prof. Cosson ha presentato la banca dati ABCD, che mette a disposizione dei ricercatori interessati migliaia di anticorpi senza animali. Entrambi i vincitori si sono dichiarati soddisfatti dell'attenzione suscitata dal premio verso questa tematica e hanno ringraziato l'ECEAE per il riconoscimento.

La cerimonia di premiazione ha visto una partecipazione internazionale ed è stata ripresa da diversi media dell'UE. L'ECEAE e l'Associazione Medici Animalisti incoraggiano tutti i ricercatori biomedici a utilizzare nel loro lavoro esclusivamente anticorpi e reagenti privi di animali e chiedono alla Commissione europea e agli Stati membri di attuare la „Raccomandazione sugli anticorpi non derivati da animali" dell'ECVAM.

Autrice: Dr. rer. nat. Dilyana Filipova, Ärzte gegen Tierversuche e.V.

Fonte di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf

Fotografia: Joffrey Legon, Animal Rights

CIAO BAMBINI E RAGAZZI

Sembrano creature provenienti da un altro mondo, Con i loro lunghi tentacoli pieni di occhi, che in realtà sono ventose, sembrano essere onnipresenti. Sono in grado di „strisciare" lentamente sul fondo del mare oppure di catapultarsi all'improvviso nell'acqua. Sembrano enormi quando aprono i loro tentacoli, ma riescono al contempo a rendersi sorprendentemente minuscoli. Come faccio a sapere tutto questo? È un mio segreto. Non li ho nemmeno mai visti. Loro ed io purtroppo viviamo in mondi diversi.

Saluti stupefatti
Il Vostro topolino

IL POLPO – MOLTO PIÙ DI TANTI TENTACOLI

Almeno da quando il romanzo „La rabbia del polpo" è diventato un bestseller, si presume che la maggior parte di noi sappia che i polpi sono creature particolarmente intelligenti. Essi sono per così dire i topi, pardon, i ratti tra i molluschi. Si adattano all'ambiente, usano utensili, superano in astuzia altri animali e sanno contare. Come lo sappiamo? Davanti a loro sono stati collocati due recipienti trasparenti contenenti un numero diverso di gamberetti (per un polpo l'equivalente del formaggio per un topo), lasciandoli liberi di scegliere. La scelta dei polpi è caduta puntualmente sul recipiente con il maggior numero di gamberetti. Messi di fronte a quantità inferiori alle cinque unità, questi animali riconoscono a colpo d'occhio dove si trova il pasto più abbondante. Se la quantità aumenta, si prendono tempo e contano con calma. I ricercatori suppongono che la loro dimestichezza con i numeri corrisponda a quella dei primati. E questi ultimi sono infatti considerati gli animali più intelligenti. Nemmeno i tappi a vite scoraggiano i polpi che li svitano abilmente servendosi dei lunghi tentacoli.

Paul, il polpo più famoso, possedeva perfino doti di chiaroveggenza e in occasione dei mondiali di calcio del 2010 aveva pronosticato con esattezza i risultati di tutte le partite.

MOLTI NOMI, TANTA CONFUSIONE

Il nome octopus deriva dal greco ed è composto dal numero otto (octo) e dalla parola piede (poús). Letteralmente gli octopus sono quindi animali a otto piedi. Con oltre 100 specie, essi formano la sottospecie più numerosa della famiglia dei polpi veri e propri. Di per sé fanno parte dei calamari che probabilmente alcuni di voi avranno qualche volta mangiato. A me l'idea che si possano tagliare a pezzetti, friggere e arrostire animali così straordinari pare piuttosto perversa, ma gli esseri umani si sa, a volte fanno cose strane…

Ma torniamo agli octopus. Diversamente da quanto si può osservare in altre specie, questi animali non presentano caratteristiche nettamente definite. Alcune specie non vengono nemmeno descritte. Si trovano polpi piccolissimi e altri enormi e in diversi colori. Tutti gli octopus sono muniti di due file di ventose sui tentacoli, di organi escretori, e di una sacca dell'inchiostro. Così si chiama l'organo nel quale custodiscono „l'inchiostro". Quando si sentono minacciati, spruzzano questo liquido tutt'intorno a sé e spariscono dietro una nuvola d'acqua colorata.

ASPETTO E LOCOMOZIONE

Oltre che di otto tentacoli, o meglio di quattro paia di tentacoli, il corpo di un polpo è costituito da un gronde „mantello" simile ad una sacca, che racchiude gli organi interni di cui fanno parte tre cuori, ovvero un cuore principale e due cuori bronchiali, un sistema nervoso altamente sviluppato e occhi lenticolari molto buoni. I tentacoli, e soprattutto le ventose sono dotate di un gran numero di nervi e si muovono autonomamente dal cervello. Così come gli umani riescono a lavorare meglio con il braccio destro o con il sinistro, anche i polpi hanno un tentacolo preferito che usano più degli altri. A differenza di altri cefalopodi, questi animali non hanno un guscio, ma sono molto morbidi e scivolosi. Sono inoltre privi di scheletro, cosa che li rende estremamen-

te agili nei movimenti, consentendo loro di passare anche attraverso fessure strette e buchi.
La pelle è dotata di tre strati di cromatofori, si tratta di cellule pigmentose con le quali possono cambiare colore. Alcune specie di polpi possono percepire la luce con tutta la superficie del loro corpo.

I polpi „camminano“ trascinandosi comodamente con i tentacoli sul fondale marino. Quando invece devono muoversi velocemente, spruzzano energicamente l'acqua, attraverso un imbuto, fuori dalla cavità del loro mantello e si catapultano in avanti. Con questa tecnica, unita alla tattica dell'appannamento con l'inchiostro, riescono a sfuggire a quasi tutti i nemici.

HABITAT IN PERICOLO

I polpi vivono in tutti gli oceani della terra, principalmente nei fondali marini. Popolano scogliere di coralli e fondali rocciosi, vivono tra le alghe marine, nella sabbia o nel fango. Come altri abitanti del mare, anche loro soffrono del progressivo avvelenamento degli oceani perpetrato dall'uomo che li priva così in parte del loro sostentamento. Fortunatamente però, questa specie non è (ancora) a rischio di estinzione.

Questo è probabilmente riconducibile al fatto che i polpi si riproducono in gran numero. Gli esemplari maschi introducono uno dei loro tentacoli, detto ectocotile, nella cavità del mantello delle femmine e vi trasferiscono una capsula piena di sperma che esplode all'interno fecondando le uova. In molte specie, queste vengono custodite con estrema cura dalle madri. Chi si aspetta che dopo la nascita gli sciami di piccoli facciano escursioni insieme alla mamma, rimane purtroppo deluso. Ad una distanza che va da alcune settimane a qualche mese dalla fecondazione, le madri muoiono.

MITI E LEGGENDE

Per l'uomo i polpi sono assolutamente innocui. Non strangolano le persone e non trascinano le barche negli abissi. Al contrario, preferiscono svignarsela piuttosto che attaccare. Se provocati, può capitare che mordano, un'esperienza tutt'al più dolorosa ma comunque innocua. Costituiscono un'eccezione le specie con gli anelli blu (polpi dagli anelli blu). Di straordinaria bellezza e di colore molto appariscente, con anelli blu su uno sfondo beige, questa specie vive al largo delle coste dell'Australia, delle Filippine, dell'Indonesia e della Nuova Guinea dove caccia i granchi. Se si sentono minacciati, questi animali reagiscono facendo lampeggiare gli anelli che si colorano di un blu intenso. Chi non se la dà a gambe per tempo e viene morso, viene subito colto da uno stato di debolezza. Poiché contro il loro veleno, paragonabile a quello del pesce palla, non esiste un antidoto, al malcapitato deve essere praticata la respirazione artificiale fino a quando l'azione del veleno non si attenua, diversamente egli morirà per soffocamento.

Fotografia: (in alto a sinistra e a destra) Joe Belanger/123rf.com, Planscape/123rf.com; (centro) Henner/123rf.com; (in basso a sinistra e a destra) Joe Belanger/123rf.com, Jum719/123rf.com; (rechts unten) Wrangel/123rf.com

Fotografia di sfondo: SSPopov/123rf.com

Sperimentazione animale – Position paper della Società dei veterinari svizzeri

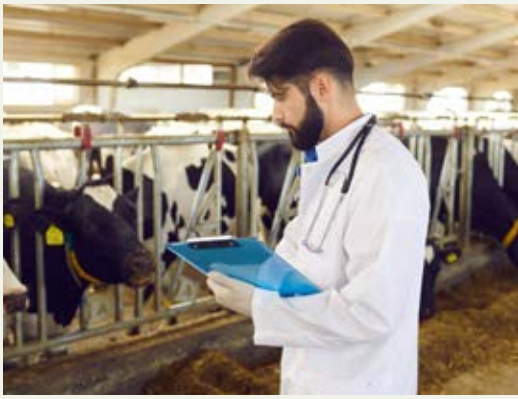
La Società dei veterinari svizzeri (SVS) in collaborazione con l'Associazione veterinaria svizzera per la protezione degli animali (STVT), l'Associazione veterinaria svizzera per la medicina comportamentale (STVV), l'Associazione svizzera per la medicina dei piccoli animali (SVK), l'Associazione svizzera per la diagnostica di laboratorio veterinaria (SVVLD), l'Associazione svizzera per la medicina suina (SVSM), l'Associazione svizzera per la medicina dei ruminanti (SVW) e l'Associazione veterinaria svizzera di medicina complementare e alternativa (camvet.ch), hanno redatto un position papier[1] per una maggiore tutela degli animali e una maggiore competenza veterinaria negli esperimenti su animali, che vi presentiamo nel seguito.

Chiunque conduca o diriga esperimenti su animali deve disporre delle conoscenze necessarie, avere una formazione specifica e frequentare corsi di aggiornamento. Questo vale anche per gli incaricati responsabili della protezione animale e per i membri degli uffici veterinari e delle commissioni cantonali per la sperimentazione animale. Ogni singolo esperimento su animali nonché la detenzione di animali da laboratorio in Svizzera necessitano dell'approvazione dall'Ufficio cantonale di veterinaria competente. Questo per proteggere gli animali da stress che nell'ambito di una ponderazione etica non possono essere giustificati dal prevalere di interessi di parte. L'Ufficio cantonale di veterinaria esamina ogni singolo esperimento oggetto di una domanda, tra l'altro, sotto il profilo dei principi delle 3R: Gli esperimenti su animali non possono essere effettuati se le conoscenze qui auspicate possono essere ottenute con un altro metodo, ovvero sostituendo l'esperimento animale in questione («replace»). Se si utilizzano animali per gli esperimenti, il loro numero deve essere limitato al minimo indispensabile («reduce»). Anche lo stress dell'animale (sofferenza, stress, paura, danni) deve essere ridotto al minimo necessario a raggiungere l'obiettivo dell'esperimento («refine»).

Gli esperimenti con livello di gravità (LG) 0 vengono valutati principalmente dagli Uffici cantonali di veterinaria. Una commissione cantonale per gli esperimenti sugli animali si esprime su tutte le domande di autorizzazione relative ad esperimenti con livello di gravità da 1 a 3 e trasmette la propria valutazione all'Ufficio cantonale di veterinaria. In caso di dubbi sui livelli di gravità o sull'adeguatezza e la necessità dell'esperimento o sulla ponderazione degli interessi, l'Ufficio cantonale di veterinaria consulta la Commissione anche per il livello di gravità 0. La Commissione supporta inoltre l'Ufficio di veterinaria nel controllo degli allevamenti di animali da laboratorio e il monitoraggio degli esperimenti.

Maggiori incentivi alle 3R

L'SVS chiede che alla ricerca 3R siano destinati sostegni finanziari più consistenti, in particolare negli ambiti degli esperimenti gravosi e del «Replace». Pur ribadendo che la sperimentazione animale non può essere completamente sostituita, l'SVS sostiene la ricerca e lo sviluppo



di metodi non invasivi o minimamente invasivi. Con un'adeguata promozione e implementazione di tali tecnologie (prive di animali) in questo settore innovativo, la Svizzera potrebbe svolgere, come sede di ricerca, un ruolo di prim'ordine anche a livello internazionale. In questo contesto l'SVS esorta a focalizzare l'attenzione sugli esperimenti con livello di gravità medio o altro (LG 2 e 3) e chiede altresì di aumentare gli investimenti nell'allevamento mirato di animali da laboratorio, per ridurre al minimo la percentuale di animali non idonei alla sperimentazione.

Allo stesso modo, ai metodi sostitutivi validi preesistenti dovrebbero esse-

Fotografia: Fam Veldman/123rf.com (Titolo), Lacheev/123rf.com

re riservati incentivi decisamente maggiori così da consentirne un impiego più ampio in futuro. L'SVS accoglie di buon grado i programmi avviati dal Governo federale, come il Programma nazionale di ricerca 79 «Advancing 3R – animali, ricerca e società». Critica tuttavia il fatto che in questi ambiti le competenze medico-veterinarie siano ancora tenute scarsamente in considerazione e chiede che sia riservato loro uno spazio più ampio nella fase di strutturazione del programma.

Valutazione univoca

Anche nella classificazione della gravità degli esperimenti l'SVS ravvisa urgenza di miglioramento. Sebbene per l'assegnazione del livello di gravità vengano presi in considerazione, oltre al maggiore stress insito nell'esperimento stesso, anche ulteriori fattori gravosi, sussistono ancora differenze cantonali in questa valutazione. Differenze si registrano in particolare nelle modalità di gestione delle valutazioni retrospettive del livello di gravità, nonché delle domande di rinnovo delle autorizzazioni. L'SVS richiede l'armonizzazione delle procedure dei diversi cantoni con l'ausilio di un organo nazionale preposto all'attuazione.

Necessità di miglioramento delle condizioni di detenzione degli animali

Gli esperimenti su animali sono condotti in condizioni standardizzate e devono rispettare i requisiti di biosicurezza e le norme igieniche in materia. Le condizioni di detenzione invece, pur essendo considerate nella valutazione della gravità, sono oggetto di contestazione solo se inferiori ai requisiti minimi. L'SVS chiede un innalzamento generale dei requisiti inerenti alle condizioni di detenzione di animali da laboratorio e un inasprimento delle disposizioni di legge in materia.

Controlli più severi

L'elevato dispendio amministrativo per l'elaborazione di ogni singola domanda negli Uffici cantonali di veterinaria sottrae mezzi da destinare al monitoraggio degli esperimenti sugli animali. L'SVS richiede maggiori risorse per le procedure di autorizzazione e i controlli degli esperimenti. Le risorse finanziarie e umane necessarie devono essere garantite in ogni momento. L'SVS chiede altresì che alle autorità competenti siano riservati mezzi adeguati affinché possano vigilare sull'applicazione delle leggi.

Maggiore trasparenza

Secondo le statistiche sulla sperimentazione animale, soltanto una parte degli animali allevati viene utilizzata in un esperimento. Sulla sorte degli altri non è possibile reperire informazioni sufficienti sulla scorta dei documenti accessibili al pubblico. L'SVS richiede che tutti gli animali idonei alla sperimentazione, anche se non direttamente utilizzati per scopi sperimentali («perché scartati»), siano inclusi nelle statistiche destinate alla pubblicazione L'opinione pubblica deve essere informata sulle sorti degli animali in eccedenza. In generale l'SVS esige una maggiore trasparenza, indicazioni più chiare, nonché un'analisi centralizzata e una definizione dei criteri di interruzione degli esperimenti. Anche la relativa registrazione (strutturata), la valutazione e la pubblicazione devono essere disciplinate dalla legge. Gli studi privi di risultati o con risultati inaspettati dovrebbero essere pubblicati per evitare che gli stessi vengano inutilmente ripetuti. Dovrebbe essere inoltre creato e portato a conoscenza del pubblico un ufficio per la segnalazione anonima di gravi violazioni delle norme sulla protezione animali o di altre gravi condotte illecite (parola chiave «Whistleblower»).

Maggiori conoscenze specifiche

L'SVS propone di iniziare quanto prima con l'acquisizione di competenze, soprattutto in ambito veterinario. Già durante gli studi di veterinaria dovrebbe essere trasmessa una solida base nel campo della protezione animale, della scienza degli animali da laboratorio e del metodo delle 3R. Qqueste competenze dovrebbero essere successivamente accreditate in qualsiasi tipo di formazione post-laurea che verta sulla protezione animale. Maggiori competenze veterinarie sono auspicabili anche presso i centri preposti alla sperimentazione animale, sostiene l'SVS, che si esprime a favore dell'istituzione, sancita dalla legge, di un servizio medico veterinario con preparazione specifica nelle strutture di detenzione di animali da laboratorio (art. 129 OPAn), ovvero della presenza di almeno un veterinario in ogni esperimento, nonché di veterinari nell'ambito della pianificazione (statistica) e dell'attuazione degli esperimenti, in particolare nei settori della chirurgia, dell'anestesia e dell'analgesia. È inoltre necessario rafforzare nelle istituzioni competenti il numero degli incaricati del benessere animale e degli specialisti delle 3R.

I principi etici[2] della professione veterinaria non godono, secondo l'SVS, della meritata considerazione presso le Commissioni per la sperimentazione animale. Sarebbe auspicabile che venisse coinvolto un maggior numero di veterinari in quanto esperti di benessere animale e medicina veterinaria. L'SVS si adopera affinché l'attuale composizione di queste commissioni venga analizzata e la professione veterinaria venga maggiormente rappresentata al loro interno, ovvero che almeno un veterinario debba tassativamente avere un posto permanente nelle commissioni cantonali per la sperimentazione animale.

Fonte di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf

Fotografia: halfpoint/123rf.com (in alto), edu1971/123rf.com (in basso)

Swiss Transparency Agreement on Animal Research (STAAR)

La comunità biomedica svizzera ha firmato un accordo di trasparenza sulla sperimentazione animale. È il nono di questo tipo a livello mondiale e l'ottavo in Europa.
L'obiettivo della commissione STAAR, creata da swissuniversities (l'organizzazione mantello delle università svizzere), è migliorare la comunicazione e la trasparenza sull'uso degli animali nella ricerca.
Attualmente lo STAAR comprende 24 istituzioni del settore pubblico e privato. L'istituzione capofila per questo e il prossimo anno è l'Università di Zurigo.

Aderendo a STAAR, le istituzioni si impegnano a:
• spiegare in modo trasparente come e perché utilizzano gli animali nella ricerca o sostengono l'uso degli animali nella ricerca;
• migliorare la comunicazione con il pubblico e i media sulla loro partecipazione a progetti di ricerca sugli animali;
• essere proattivi nell'offrire al pubblico opportunità di conoscere le loro attività di ricerca per le quali vengono utilizzati animali;
• riferire annualmente sui progressi raggiunti e sulle esperienze compiute.

Per il 2022 sono stati fissati i seguenti obiettivi:
• Ogni istituzione pubblica una dichiarazione politica che include un impegno a promuovere il principio delle 3R. Il firmatario è la persona responsabile della ricerca che prevede esperimenti sugli animali.
• Le istituzioni designano un punto di contatto per le informazioni sull'uso degli animali nella ricerca presso la propria istituzione e su eventuali iniziative future per migliorare la trasparenza (ad esempio, visite in loco).
• Le istituzioni firmatarie si impegnano a fornire spiegazioni comprensibili sui progetti di ricerca e sulle procedure che coinvolgono gli animali presso la loro istituzione, nonché sulle statistiche relative alla sperimentazione animale e, in questo contesto, a rendere accessibili immagini e video, a pubblicare i numeri specifici sull'uso degli animali e a riferire anche sull'uso degli animali nei comunicati stampa sui risultati della ricerca.
• La presentazione annuale di una relazione sulle misure adottate dall'istituzione per adempiere i propri obblighi.

Le attività sono pianificate e realizzate dall'Assemblea generale, composta dai rappresentanti di tutti i membri, e da un gruppo di lavoro, che è responsabile della gestione.

I membri del gruppo di lavoro:
Daniele Roppolo (UNIGE), Presidente, Cédric Focking Schneider (UNIL), Michael O. Hottiger (UZH and President of Forschung für Leben), Anne Laufer (President of the Communication group of the Swiss Animal Facilities Network), Birgit Ledermann (Interpharma and President of the Swiss Society for Laboratory Animal Science, SGV), Jenny Sandström (Executive Director, Swiss 3R Competence Center, 3RCC), Michaela Thallmair (UZH and Chair of the Animal Welfare Officer Network, AWO-N), Xavier Warot (EPFL and Chair of the Executive Board of the Swiss Animal Facilities Network, SAFN),Hanno Würbel (UNIBE and President Kommission für Tierversuchsethik, KTVE)

Le seguenti organizzazioni sono Membri di STAAR:
Agroscope, Akademien der Wissenschaften Schweiz, Animal Research Tomorrow, Eidgenössische Technische Hochschule Zürich, ETH-RAT, École polytechnique fédérale de Lausanne, Forschung für Leben, Gesellschaft Schweizer Tierärztinnen und Tierärzte, Institut für Virologie und Immunologie IVI, Paul Scherrer Institut, Swiss 3R Competence Centre, Swiss Animal Welfare Officer Network, Swiss Association of Veterinarians in Industry and Research, Swiss Laboratory Animal Science Association, Reatch, Schweizerischer Nationalfonds, Università della Svizzera italiana, Universität Basel, Universität Bern, University of Zurich, Université de Fribourg

Fonte di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros62.pdf

Fotografia: Mangan Ganath/123rf.com

La campagna CAMP BEAGLE che cambia la storia

Non sottovalutate mai come le piccole azioni possano fare grandi cose.

Camp Beagle è stato istituito da due attiviste. Dopo una dimostrazione davanti a MBR Acres a Huntingdon, le due attiviste hanno deciso di rimanere nella contea del Cambridgeshire, partecipando alla campagna "Free the MBR Beagles" ancora in corso e molto attiva (**facebook.com/freethembrbeagles**). E ora, un anno dopo, abbiamo quasi 30.000 follower attivi e oltre 400.000 interazioni mensili su Facebook. A luglio si è svolta una giornata di sensibilizzazione nazionale, con la partecipazione di attivisti in 75 località del Regno Unito, per diffondere il messaggio di Camp Beagle a quante più persone possibile e aumentare l'attenzione sui beagle nell'MBR. La campagna è in continua crescita, ma non vedremo un vero successo finché i beagle non saranno liberati. Così, da una piccola azione, due signore hanno deciso che i beagle non fossero abbandonati per una notte. Volendo far loro compagnia, anche se fuori dai cancelli dell'MBR, è nato Camp Beagle.

Se non siete mai stati nel Cambridgeshire: è una bellissima contea dell'Inghilterra. Ma è stata continuamente funestata da aziende che operano crudeltà sugli animali e la morte precoce di esseri innocenti. Oltre all'MBR, ci sono i laboratori in cui vengono portati questi esseri innocenti, e ciò costituisce da anni un vero problema in questa zona. Huntingdon Life Sciences è stato per molti anni in primo piano, prima che Labcorp lo sostituisse nella zona. MBR Acres è la succursale britannica di Marshall Bio Resources (marshallbio.com/apdspf-marshall-beagler), che vende i suoi beagle appositamente allevati come prodotto di marca, come si farebbe con un sapone o un giornale. Il beagle Marshall Beagle è allevato in modo da avere un muso più sottile per potergli applicare più facilmente i coni respiratori, e da essere docile e disposto a sollevare la zampa per le iniezioni e altri interventi. Nel Regno Unito, MBR Acres alleva in qualsiasi momento fino a 2.000 cuccioli di beagle per utilizzarli nei laboratori in tutto il Regno Unito. Da qui vanno nei laboratori Labcorp e Sequani, che sono ubicati vicini, e in altri laboratori nel Regno Unito.

La campagna Camp Beagle è stata avviata da due donne che hanno sacrificato le comodità della loro casa per passare la notte con il proprio cane in un'auto molto piccola. Sono rimaste solo una notte, poi un'altra e un'altra ancora, e un anno dopo Camp Beagle è ancora lì. Ora ospita alcuni campeggiatori permanenti che hanno già dovuto superare l'ultimo inverno con neve, tempeste estreme e temperature gelide. Camp Beagle dispone di servizi igienici ma non di docce, per cui gli attivisti devono lavarsi sul ciglio della strada con acqua ghiacciata. La loro casa

e il Camp Beagle si trovano letteralmente su una striscia erbosa lungo una strada di campagna, dove le auto passano giorno e notte. E poi ci sono tante altre persone che vengono a supportarci ogni giorno e nei fine settimana, i nostri sostenitori volontari. Vengono con cibo vegano e cuori e anime aperti e si fermano sul ciglio della strada con i loro cartelli, pronti per il passaggio della prossima auto, sperando che gli occupanti vedano il messaggio e si uniscano alla causa. Molti abitanti del luogo non sono ancora consapevoli di ciò che accade nel loro quartiere, a MBR Acres, quindi dobbiamo svolgere un enorme lavoro di sensibilizzazione sul luogo, ma anche a livello nazionale e globale.

Negli Stati Uniti 4.000 beagle sono stati recentemente salvati dalle grinfie di Envigo, un'organizzazione di ricerca a contratto gestita privatamente. Si tratta di un risultato incredibile, per il quale The Humane Society merita un grande elogio. (humanesociety.org/news/statement-removal-approximately-4000-beagles-breeding-facility-cumberland-virginia). A Envigo è ora vietato allevare cuccioli da vendere. Le condizioni in cui erano tenuti i beagle erano spaventose. Ma sappiamo che le condizioni (come vengono descritte) presso MBR Acres nel Regno Unito sono altrettanto tremende, se non peggiori.

Nonostante tutti i tentativi, non siamo riusciti a ottenere un'ispezione ad hoc del sito. Ad ogni passo che facciamo, ci scontriamo con un muro. MBR Acres è protetto da uno scudo impenetrabile. Possono letteralmente farla franca e sono sostenuti dal nostro governo britannico, e ciò è davvero scioccante. La sede italiana di MBR, Green Hill, è stata gestita talmente male e gli animali erano tenuti in condizioni così tremende, che il veterinario e alcuni dei direttori sono stati incarcerati per maltrattamento di animali e la struttura è stata chiusa. Sappiamo che l'MBR nel Regno Unito è ancora peggiore. Vediamo le condizioni in cui vivono i cani. Vediamo i contenitori di escrementi e della spazzatura che si trovano all'esterno, in cui beccano una moltitudine di uccelli. E gli abitanti di Huntingdon si chiedono come mai da un anno siano invasi da sciami di mosche. Vediamo il personale uscire con cani morti in sacchetti, che gettano con noncuranza nei bidoni della spazzatura. Nei cassonetti sentiamo la puzza di carne di cane in decomposizione. Gli animali vengono smaltiti come veri e propri rifiuti e non come esseri innocenti e senzienti quali erano. Dalle nostre recenti riprese in incognito presso l'MBR, sappiamo che il cibo finisce mediante uno scivolo direttamente nelle loro feci, che si trovano sul pavimento. A causa dello stress psicologico, i beagle mostrano comportamenti molto preoccupanti, ad esempio camminano avanti e indietro, cercando disperatamente qualsiasi tipo di contatto con gli esseri umani. L'unico contatto umano che hanno è quando vengono messi in una cassa per essere portati in uno dei laboratori vicini, dove vengono torturati e poi muoiono presto (di solito dopo circa 6 mesi). Gli animali non hanno la possibilità di uscire all'aperto e non vedono la luce del giorno fino a quando non vengono chiusi in gabbia, caricati sui furgoni e portati alla morte.

Camp Beagle è costituito da un gruppo di persone appassionate che sacrificano la loro vita per questi meravigliosi beagle. Non tutti possono partecipare al campo n modo permanente, ma molti ci sostengono da ogni angolo del Regno Unito. Siamo persone del tutto normali con una vita del tutto normale, che sono fermamente intenzionate a fornire un aiuto in qualsiasi modo possibile. Alcuni hanno rinunciato completamente alla loro vita normale e vivono da un anno su uno stretto pezzo d'erba di fronte a quello che può essere definito solo come capannone, da cui giorno e notte escono gli ululati strazianti dei cuccioli. Abbiamo il sostegno di una avvocato molto disponibile che sta sacrificando il suo tempo per il bene di tutti aiutandoci, e di un gruppo di ricercatori che sta fornendoci molte informazioni per la nostra udienza in tribunale a gennaio, ma soprattutto abbiamo ora 75 persone nelle nostre regioni che formano mini Camp Beagle per sensibilizzare la popolazione.

Vorrei poter condividere con voi tutte le informazioni che i ricercatori hanno scoperto sull'MBR, ma tutto ciò è necessario per il nostro processo nel 2023. Vogliamo assicurarci che MBR cessi la sua attività illegale (che sappiamo per certo essere illegale) e che a nessun altro sia permesso di prendere il suo posto. Inoltre, negli ultimi sei mesi Camp Beagle ha avuto un processo davanti all'Alta Corte di Londra quasi ogni settimana e fra un mese dovrà difendersi di nuovo e nel gennaio 2023 si svolgerà il nostro grande processo. MBR accusa Camp Beagle e alcuni attivisti di colpe esagerate o inventate. Il Camp deve difendersi da solo, perché non abbiamo i fondi infiniti di MBR (negli Stati Uniti, presso la Marshall Farms, la società madre, sono sempre presenti 23.000 cuccioli di beagle da allevare per la vendita. Quindi potete immaginare quanto denaro sia disponibile per portare un gruppo di attivisti in tribunale nel Regno Unito). Soltanto la settimana scorsa, Mikey Maher e Sammi Shanti Laidlaw hanno evitato per poco il carcere (**itv.com/news/anglia/2022-08-02/anti-vivisection-protesters-avoid-jail-over-breach-of-court-order**). Ma quando si sentono gli ululati dei beagle, la vita cambia per sempre e non ci si può allontanare. Uno dei nostri clienti abituali è un uomo di nome Perry, un gigante, che ora è al campo ogni giorno con sua moglie e dedica la sua vita quasi esclusivamente alla liberazione dei beagle. Ho visto le lacrime scorrere sul viso di questo gigante che è scoppiato a piangere quando ha capito che era imminente un trasporto di cani. Ho visto persone gettarsi a

terra per il dolore quando i furgoni hanno lasciato l'area con cuccioli disperati destinati ai laboratori.

Gli autisti dei furgoni e i lavoratori amano vedere questo dolore. Siamo regolarmente accolti con gesti ingiuriosi e da risa.... È davvero difficile sopportare questo comportamento che ha lo scopo di provocarci a violare la nostra ordinanza che ci impone di astenerci dal'agire. Ma sappiamo che se lo facciamo, il campo verrà rimosso e non possiamo permetterlo. Di recente abbiamo avuto una commemorazione per un'attivista molto valida del campo. Quando è stata seppellita, indossava la maglietta di Camp Beagle, e questo denota molto bene il ruolo svolto da Camp Beagle nella nostra vita. Quando l'avrete visto e sperimentato, non vi lascerà più andare. Non riuscite più a pensare ad altro e ciò non si placherà finché il campo non chiuderà e non terrete in braccio uno dei beagle per portarlo in una nuova casa. Al momento abbiamo più di 30.000 persone che hanno fatto richiesta di un beagle MBR, ma MBR ha dichiarato che preferirebbe uccidere ogni singolo cane piuttosto che darli a noi. È allora che ci si rende conto di avere letteralmente a che fare con una società diabolica in questa campagna. Non c'è motivo né senso. Da una parte c'è solo il denaro e il male, dall'altra la passione e la speranza. È la storia di Davide e Golia.

Ultimamente siamo stati fortunati che AG STG si sia fatta avanti e ci abbia sostenuto in modo così gentile, in modo da poter pianificare meglio il prossimo inverno. Abbiamo ancora bisogno di cose basilari come gli alloggi, quindi un grande grazie. Tuttavia, la maggior parte del denaro proviene da persone del tutto comuni che fanno donazioni ordinarie, per le quali siamo molto grati. Con la crisi del costo della vita, contiamo più che mai su questi fondi per portare avanti la nostra campagna. Ovunque ci giriamo, MBR e i suoi avvocati sono presenti. E quando ci giriamo, loro sono dietro l'angolo. Ma è quello che ci aspettiamo. Smascheriamo una vile industria piena di bugie e reticenza. Solleviamo il velo su quella che sembra quasi una società segreta. Un'industria che non cambia da decenni. Se consideriamo i metodi a disposizione senza animali, ci rendiamo conto

che l'industria della vivisezione persiste per puro scopo di lucro. Alcuni dei nuovi test alternativi sono molto più veloci, più economici (il prezzo elevato è un'altra enorme bugia spacciata dall'industria) e naturalmente non richiedono la tortura o la morte di esseri innocenti. Ma questo significherebbe che le grandi aziende farmaceutiche dovrebbero ritirarsi, e ciò comporta una perdita di profitti. Da qui la campagna per porre fine a Camp Beagle il prima possibile.

Ma nonostante i muri che affrontiamo ogni giorno, continuiamo a lottare perché sappiamo che chiuderemo MBR. Libereremo i beagle. Inoltre, Camp Beagle ha rimesso all'ordine del giorno la vivisezione. Ora il Parlamento britannico ne sta discutendo nuovamente. Pertanto, Camp Beagle è davvero una campagna che ha cambiato la storia e continuerà a farlo. Quindi non sottovalutate mai il potere di piccole azioni come quella promossa da Polly e Beth. Soltanto per il fatto che sono rimaste dopo una dimostrazione, hanno creato una campagna che ora è citata in molti articoli di giornale e in Wikipedia, e che passerà alla storia. Polly e Beth hanno acceso una scintilla e il fuoco non può più essere spento ora. Dobbiamo molto a due persone. Un piccolo passo può portare a un grande cambiamento. Fate semplicemente un altro passo.

Suivez Camp Beagle via les liens sous **agstg.ch/CampBeagle.html** et soutenez le camp.

Autrice: Lorri Delahunty, Camp Beagle
Fotografia: Tim Mack of TCM

Site web et dons :
https://www.thecampbeagle.co.uk/

WWW.THECAMPBEAGLE.CO.UK
CAMP BEAGLE
FREE THE MBR BEAGLES

PER L'ABOLIZIONE DI TUTTI GLI ESPERIMENTI CON ANIMALI!